

L'accompagnamento allo studio è attività di crescita, integrazione e aiuto alle famiglie. Verdari (Noi Verona): risposta alle necessità della collettività, e opportunità di promozione sociale

ALBERTO MARGONI

Stanno riscuotendo da anni un crescente successo le attività di accompagnamento allo studio extrascolastico - conosciute anche come doposcuola - promosse dai circoli di Noi Verona. Organizzate grazie alla disponibilità di volontari, soprattutto docenti in pensione, esse rispondono alle esigenze dei genitori che, principalmente per motivi di lavoro, non sono in grado di occuparsi dei compiti dei figli. Ed è così che gli oratori vengono in aiuto alle famiglie, offrendo ai bambini e ai ragazzi la possibilità non solo di studiare, ma anche di stare insieme in un contesto sicuro, di giocare, di acquisire competenze, di coltivare passioni (musica, teatro, sport...) e di sviluppare nuove amicizie. Il tutto nell'ottica di un'azione educativa e formativa ad ampio raggio.

In questi ultimi due anni segnati dalla pandemia non sono mancate le difficoltà e i momenti di sosta forzata. Anche nello scorso mese di gennaio, segnato da un nuovo picco dei contagi, qualche circolo ha preferito sospendere momentaneamente il servizio, mentre altri hanno proseguito con entusiasmo e tenacia, sempre mettendo in atto le necessarie attenzioni nel rispetto delle normative anti-Covid. Recentemente il Comune di Verona, riconoscendo il ruolo educativo dei circoli presenti in modo capillare sul suo territorio (sono circa una trentina), ha presentato a Noi Verona una proposta di collaborazione per avviare dei progetti sperimentali proprio negli oratori situati entro i confini comunali. Così sono state introdotte nuove attività formative pomeridiane, in conformità alla legge regionale del Veneto "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità" (n. 20/2020). Attuando il principio di sussidiarietà, la norma valorizza le realtà del Terzo settore (di cui anche i circoli Noi fanno parte, in qualità di associazioni di promozione sociale) nel perseguire obiettivi solidaristici e di utilità sociale volti a integrare i compiti familiari nell'educazione e nella cura dei minori. Raccontando questa esperienza, il segretario di Noi Verona, Enrico Verdari, spiega: «Abbiamo accolto ben volentieri questa proposta. Il Comune, tramite il consigliere delegato alla famiglia, Anna Leso, ha individuato anche Noi Verona tra i soggetti vocati a rispondere al bisogno di accompagnamento allo



Qui e sotto, volontarie in Servizio civile al circolo Noi di Alia (Palermo)

Sostegno e formazione: il valore del doposcuola

studio dei minori in difficoltà nell'apprendimento e a rischio di abbandono scolastico. La collaborazione con l'amministrazione conferma la bontà del nostro progetto e della necessaria risposta alle esigenze familiari e a quelle dei minori che nei nostri circoli possono fruire di spazi, luoghi e strumenti in grado di soddisfare pienamente i loro bisogni e le loro attese».

Per dare seguito a questa propo-

sta, Noi Verona ha avviato un'indagine tra i circoli volta a cogliere bisogni, necessità e risorse per avviare nuovi percorsi specifici per bambini e ragazzi delle scuole primaria e secondaria di primo grado. «In questo modo - continua Verdari - l'oratorio eroga un servizio che risponde a una necessità della collettività; assume quindi il ruolo tipico di ente del Terzo settore che si relazio-

na rapporti e soprattutto riconosce e coglie opportunità di promozione sociale».

Tra le realtà già attive a Verona troviamo il circolo Noi "La sorgente" della parrocchia di San Giovanni Evangelista, nel quartiere di Santa Lucia Extra. Qui, l'esperienza del doposcuola venne avviata nove anni fa per iniziative di una mamma che adesso non c'è più. «Il numero di parteci-

quenza bisettimanale, varia dai 25 ai 35. Sono prevalentemente stranieri che frequentano la scuola primaria, ma ci sono anche ragazzini italiani che hanno difficoltà in qualche materia. Vengono seguiti quasi tutti con lezioni individuali e il riscontro da parte delle famiglie è molto positivo», osserva Berardo Taddei, presidente del circolo Noi. Tra i volontari ci sono anche ex professori e pure un laureato in lingua cinese. Tre insegnanti fanno da tramite con le due scuole presenti nel quartiere. «Quest'attività ha una finalità non soltanto di supporto nei compiti, ma è principalmente di integrazione, secondo lo stile del Noi. L'oratorio infatti non è solo assistenza scolastica, ma è molto di più: si punta alla formazione integrale della persona», precisa Taddei. Sempre nella zona sud della città, nel quartiere Roma, una trentina di studenti dai 6 ai 17 anni, prevalentemente stranieri, tre volte alla settimana frequentano lo spazio "X Noi" del circolo parrocchiale di Tomba Extra presieduto da Gianni Gatti. L'attività è frutto di una feconda sinergia tra l'oratorio, le Acli e il Comune ed è seguita da una decina di operatori tra i quali cinque giovani impegnati nel servizio civile presso le Acli.

IL BILANCIO SOCIALE

«Assistenza e accoglienza per ogni età»

La pubblicazione del primo bilancio sociale di Noi Verona, relativo all'anno 2020, è stata un'operazione coraggiosa, tenendo conto del contesto segnato dalla pandemia che nel marzo di due anni fa ha portato al lockdown, con la chiusura di oratori e circoli ricreativi. Una situazione che ha avuto pesanti ripercussioni anche nel periodo estivo, quello che solitamente vede i centri parrocchiali impegnati al massimo, con l'organizzazione di Grest, campiscuola e tornei. Attività rese assai difficoltose dalla necessità di osservare rigidi protocolli, al punto da indurre molti circoli a rinunciarvi. Tutto ciò non ha comportato solo l'interruzione di tante iniziative apprezzate e attese da ragazzi, giovani e famiglie, ma ha anche interrotto il capitale sociale delle relazioni, degli incontri, dell'accoglienza. Eppure, nonostante il contesto non certo favorevole, Noi Verona ha scelto di rendicontare la propria attività in una forma estesa e in un'edizione pocket, estremamente agile. «Il lavoro che fai va narrato - spiega Enrico Verdari, segretario di Noi Verona -, anche perché nel racconto ci si ferma, si pensa, si scopre quanto bene si è fatto. In questo modo viene valorizzato il capitale sociale, umano, costituito dalle persone, cioè i volontari, gli educatori». Essi, in una rete di 196 circoli (nel 2020, oggi 192) sparsi capillarmente sul territorio, garantiscono «assistenza e accoglienza per lo svolgimento di iniziative di interesse generale nei confronti di ogni fascia di età, con particolare attenzione alle giovani generazioni, attraverso attività culturali, artistiche, ricreative, turistiche», come illustra don Paolo Zuccari, presidente di Noi Verona. Poi - spiega ancora il sacerdote - ci sono anche molte altre attività: «La formazione extrascolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e del bullismo; i servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro; le attività di Grest e i campiscuola per l'animazione estiva; l'accoglienza umanitaria e l'integrazione sociale dei migranti; le attività sportive dilettantistiche; i servizi a sostegno di persone svantaggiate; la promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza; la promozione e tutela dei diritti umani e sociali; la promozione delle pari opportunità e iniziative di aiuto reciproco».

Il bilancio sociale 2020 non riguarda tuttavia soltanto l'ente territoriale, ma ha aggregato anche i dati associativi di 15 circoli affiliati presi come campione rappresentativo, che offrono un quadro della situazione circa i servizi erogati, le attività proposte, il numero dei partecipanti. Il confronto con il 2019, l'ultimo all'insegna della "normalità", fatica chiaramente a reggere. D'altronde «è proprio quando manca qualcosa che ci si accorge di più del suo valore», commenta Fabio Fornasini, fondatore e direttore di SiSociale, che ha collaborato nella stesura dello strumento informativo.

Alberto Margoni

TRENTO

Servizio civile, per i ragazzi una sfida professionale e umana Progetti di impiego per 12 mesi, iscrizioni fino a domenica

L'Associazione Noi Trento da anni collabora con il Servizio civile provinciale per permettere a ragazzi e ragazze di mettersi alla prova, di acquisire competenze e avvicinarsi al mondo del lavoro. Attualmente i giovani in servizio civile gestiti dall'associazione sono nove e aspettano di conoscere i colleghi che, aggiungendosi, inizieranno questa esperienza martedì primo marzo. «Il servizio civile è una grande opportunità di crescita e di formazione. Mi ha permesso di mettermi alla prova e di capire come funziona il mondo del lavoro senza tralasciare la formazione. È un'avventura in grado di far maturare il senso di responsabilità, anche e soprattutto nel rapporto con gli altri», racconta un ragazzo in servizio presso il settimanale diocesano

Vita Trentina. Noi Trento ha deciso di avviare sei progetti dislocati nel territorio trentino per un totale di dodici posti disponibili. Le candidature sono aperte, per le ragazze e i ragazzi dai 18 ai 28 anni, fino a domenica 6 febbraio. Tutti i progetti proposti daranno la possibilità ai loro protagonisti di rimanere in servizio per dodici mesi, avvicinandoli così alle comunità e alle realtà locali di intervento. I ragazzi in servizio saranno chiamati a mettersi alla prova con sfide sempre nuove, professionali e umane. Cinque progetti si svolgeranno in diversi oratori e un progetto si terrà presso il Polo culturale Vigilantium. Tutte le informazioni e i progetti sono disponibili sul sito di Noi Trento (www.noitrento.it) e dello Scup. **Ilaria Prando**

NAPOLI

«Il mio impegno in oratorio un'avventura che consiglio»

La testimonianza di **Ciro Manco**, 19 anni, volontario del Servizio civile con Noi associazione.

Svolgo la mia esperienza di Servizio civile nell'oratorio della parrocchia di Sant'Antonio da Padova a Trecase (Napoli). Sinora, il progetto di cui sono partecipe mi ha coinvolto in una serie di esperienze che mi hanno premesso di scoprire un nuovo volto dell'oratorio, lontano dall'abituale aspetto ludico e ricreativo. L'attività principale del progetto da me scelto riguarda il sostegno scolastico per i bambini che mostrano difficoltà nell'apprendimento. Inoltre, mi occupo anche dell'aspetto caritativo, aiutando nella distribuzione dei pacchi alimentari e consegnando i pasti ai senza tetto. Consiglio ai miei coetanei questa avventura, per la formazione che offre e per la sua capacità di spronarmi a esprimere il meglio di me.

ROSANNA E DANIELA, VOLONTARIE AD ALIA (PALERMO)

«"Noi" e i bambini, un anno di spensieratezza e normalità»



Un anno di spensieratezza e "normalità" per Noi e i nostri bambini. Quando pensiamo allo svolgimento del Servizio civile universale in oratorio con i bambini ci vengono in mente il gioco, i sorrisi, la voglia di fare. Ma c'è anche molto altro. Ci sono il tempo trascorso insieme, la programmazione, le giornate spensierate e quelle più intense, le risate e i rimproveri bonari, l'intesa di gruppo e le piccole incomprensioni che si stemperano in un sorriso. Questo, "Noi", lo sappiamo bene, perché lo viviamo giorno per giorno la dimensione dell'oratorio. Siamo due ragazze che abitano nell'entroterra siciliano e stiamo svolgendo il nostro anno di volontariato presso il circolo Noi di Alia. Abbiamo dato vita a una sala studio assistita, nella quale ci occupiamo

dello svolgimento dei compiti ma anche dello svago per i più piccoli. Nonostante la complessità del contesto sanitario e l'aumento dei contagi, il nostro circolo è sempre frequentato dai bambini e dai ragazzi, che trovano un posto sicuro e accogliente. Notiamo la gioia nei loro occhi, la voglia di completare velocemente i compiti per poter poi giocare. Sappiamo che, al loro rientro a casa dopo il pomeriggio con noi, hanno il desiderio di tornare l'indomani. Il nostro obiettivo è quello di lasciare un segno, se pur piccolo, nelle loro vite; speriamo di consegnare qualche buon ricordo e di poter insegnare loro qualcosa. Questa esperienza ci sta permettendo di crescere, ci sta spingendo a metterci in discussione e a trovare soluzioni anche quando le difficoltà sembrano insormontabili. Abbia-

mo imparato a dare sfogo alla creatività, dando forma a oggetti nuovi con materiali di riciclo o inventando giochi educativi a partire dai classici passatempo. Assieme ai "nostri" ragazzi, anche noi volontarie stiamo imparando qualcosa: i bambini hanno trovato in noi delle "amiche grandi", noi invece in questi otto mesi abbiamo scoperto persone che ci hanno accolte come se fossimo state da sempre parte della loro comunità. Nella famiglia di Noi Associazione abbiamo incontrato sorrisi e mani tese, abbiamo stretto preziose relazioni. Inoltre tramite gli incontri di formazione abbiamo avuto l'opportunità di apprendere nuovi argomenti. Così, giorno per giorno, abbiamo imparato a metterci al servizio di chi ha bisogno.

Rosanna Minnuto e Daniela Vicari